Premessa

Il Trattato sul Bando Totale degli Esperimenti Nucleari (CTBT) rientra tra gli accordi di disarmo resi possibili dal clima di distensione internazionale instauratosi con la fine della Guerra fredda.

Il Trattato rappresenta un passo avanti nel controllo e nelle limitazioni delle armi di distruzione di massa; ratificandolo gli Stati Parte s'impegnano, senza alcuna eccezione, a non effettuare esperimenti nucleari sul territorio nazionale ed a non incoraggiare o partecipare ad esperimenti nucleari in nessun altro Stato.

Il Trattato, aperto alla firma il 24 settembre 1996, entrerà in vigore solo dopo la ratifica dei 44 Stati, specificamente indicati nel Trattato stesso, che dispongono delle tecnologie necessarie per produrre armi nucleari. Il Trattato è stato già firmato da 166 e ratificato da 97 Stati di questi, 31 fanno parte del novero dei 44 la cui ratifica è necessaria per l'entrata in vigore.

L'Italia ha firmato il Trattato il 24 settembre 1996 e lo ha ratificato con legge 15 dicembre 1998 n. 484. Quest'ultima ha identificato nel Ministero degli Affari Esteri l'Autorità Nazionale incaricata di sovrintendere e coordinare l'applicazione del Trattato sul territorio nazionale.

La presente relazione annuale, resa ai sensi della legge 15 dicembre 1998 n. 484, Articolo 4, è pertanto rivolta a presentare al Parlamento lo stato di esecuzione del Trattato e gli adempimenti effettuati nel 2002.

IL CAPO UFFICIO
(Cons. Leg. Giovanni Iannuzzi)

Roma, 31 marzo 2003.

I. Il Trattato sul Bando Totale degli Esperimenti Nucleari (CTBT)

a. Precedenti storici e diplomatici

Il Trattato costituisce lo sbocco di un lungo e complesso lavoro diplomatico volto ad impedire l'effettuazione di esperimenti nucleari, avviato già dagli anni '50 e rappresenta il coronamento di un complesso negoziato.

Già nel 1963 Unione Sovietica, Regno Unito e Stati Uniti, firmavano un Accordo sul Bando Parziale dei Test Nucleari (PTBT) che si proponeva di confinare le esplosioni di prova degli ordigni nucleari al sottosuolo. L'Accordo, inoltre, obbligava le parti ad evitare emissioni di materiale radioattivo fuori del territorio nazionale.

Con un successivo Trattato (TTBT) veniva limitata la potenza degli esperimenti nucleari, che non doveva superare 150 kiloton.

È solo nel gennaio del 1994 che, nell'ambito della Conferenza del Disarmo di Ginevra, venivano avviati i negoziati per il bando totale degli esperimenti nucleari (CTBT). Dopo quasi tre anni di dibattiti, nel settembre 1996 la Conferenza chiudeva i lavori senza pervenire al consenso sul testo finale, principalmente a causa dell'India, che sosteneva la necessità di estendere la definizione di sperimentazione per giungere ad un trattato più vincolante.

Subito dopo la chiusura della Conferenza, l'Australia, con la sponsorizzazione di altri 127 Stati, prendeva l'iniziativa di inoltrare comunque il testo, messo a punto a Ginevra, all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Quest'ultima il 10 settembre 1996 votava l'approvazione definitiva del Trattato con 158 voti favorevoli, 3 voti contrari e 5 astensioni.

Il Trattato aperto alla firma il 24 settembre 1996, al 31 dicembre 2002 è stato firmato da 166 e ratificato da 97 Paesi.

b. Entrata in vigore e stato delle ratifiche

Come indicato all'Articolo XIV, il Trattato entrerà in vigore solo dopo l'avvenuta ratifica da parte di 44 Stati, nominativamente indicati, con capacità nucleare (secondo le valutazioni dell'AIEA). Tra gli Stati la cui

ratifica è necessaria per l'entrata in vigore del Trattato, non hanno firmato India, Pakistan e Corea del Nord. Dello stesso gruppo, non lo hanno, ancora ratificato Algeria, Cina, Colombia, Repubblica del Congo, Egitto, Indonesia, Iran, Israele, Stati Uniti e Vietnam. Nel corso del 2002 il Trattato è stato ratificato da altri 8 Paesi, ma nessuno di essi appartiene alla lista dei 44.
Gli Stati Uniti, benché abbiano firmato il Trattato, non lo hanno ratificato, in quanto il Senato il 13 ottobre 1999 ha respinto la proposta di ratifica; con la nuova Amministrazione Bush, gli USA, pur continuando a partecipare ai lavori della Commissione Preparatoria istituita a Vienna, ove peraltro sono attualmente il maggior contribuente, non prevedono di sottoporre il Trattato al Senato per la ratifica.

Quando saranno raggiunte le previste 44 ratifiche, sarà convocata a Vienna la Prima Conferenza degli Stati Parte ed istituito un Consiglio Esecutivo, formato da 51 Stati affiancato da un Segretariato Tecnico.

Durante la Prima Conferenza tenutasi a New York il 19 novembre 1996, gli Stati firmatari, in attesa dell'entrata in vigore del Trattato hanno deciso di instaurare a Vienna una Commissione Preparatoria, con il compito di predisporre le strutture necessarie al momento dell'entrata in vigore.
La Commissione Preparatoria, i cui costi sono suddivisi tra gli Stati Parte seguendo i criteri di ripartizione delle Nazioni Unite, è composta di un'Assemblea Plenaria e dal Segretariato Tecnico Provvisorio.

c. I contenuti del Trattato

1) Le clausole principali

Il Trattato è composto di un Preambolo, 17 articoli, due Annessi ed un Protocollo aggiuntivo con 3 Parti e 2 Annessi.
Il Trattato impone a ciascuno Stato Parte l'obbligo generale di non effettuare esplosioni nucleari sperimentali in nessun luogo sotto la sua giurisdizione ed il suo controllo.
Gli Stati Parte, nel riconoscere che la cessazione degli esperimenti nucleari e di tutte le altre esplosioni nucleari costituisce un passo significativo per conseguire il disarmo nucleare e per prevenire la proliferazione delle armi di distruzione di massa, si impegnano a non effettuare o incoraggiare simili esperimenti. Trattandosi di un accordo di non proliferazione e di disarmo verificabile, il Trattato prevede che entro 180 giorni dalla sua entrata in vigore sia costituita a Vienna l'Organizzazione per la Proibizione degli

Esperimenti Nucleari (CTBTO), incaricata di dare attuazione alle misure di monitoraggio intese a rilevare eventuali indizi di esplosioni nucleari e di instaurare un regime di verifica particolarmente intrusivo, che fungerà da deterrente contro eventuali violazioni. A tal fine gli Stati firmatari si sono impegnati a realizzare le strutture necessarie alla verifica prima dell'entrata in vigore del Trattato.
Con la costituzione a Vienna della Commissione Preparatoria, gli Stati ratificanti e firmatari si sono impegnati a proseguire nella realizzazione di un Centro Internazionale Dati, nonché della rete di monitoraggio internazionale (IMS) collegata in tempo reale alle strutture nazionali, basate su sensori e centri di raccolta e valutazione dei dati.

La Conferenza degli Stati Parte, responsabile di dare attuazione al Trattato, sarà convocata entro 30 giorni dalla sua entrata in vigore La Conferenza, convocata in sessione ordinaria una volta l'anno e in sessione straordinaria quando necessario, prenderà decisioni a maggioranza su problemi procedurali e per consenso sui problemi di sostanza.
Il Consiglio Esecutivo, formato da 51 Stati Parte, eletti dalla Conferenza tenendo conto delle loro capacità nucleari e del loro contributo annuale, avrà il compito di promuovere l'attuazione del Trattato, supervisionare l'attività del Segretariato Tecnico, approvare i rapporti sulle misure di attuazione del Trattato e preparare le raccomandazioni ed il bilancio annuale per l'approvazione della Conferenza.
Il Segretariato Tecnico, diretto da un Direttore Generale, avrà il compito di assistere gli Stati Parte nelle misure di attuazione del Trattato, effettuare le verifiche ed assistere la Conferenza degli Stati Parte e il Consiglio Esecutivo nelle rispettive funzioni. Il Segretariato Tecnico si avvarrà di un Centro Internazionale Dati per la raccolta delle informazioni e di una rete di sensori.

Con la ratifica gli Stati Parte si impegnano a designare un'Autorità Nazionale, responsabile di dare attuazione al Trattato, che costituirà il punto di contatto nazionale con l'Organizzazione e con gli altri Stati Parte.
L'Organizzazione, nell'effettuare le verifiche previste dal Trattato, sarà tenuta a prendere tutte le precauzioni necessarie per proteggere la riservatezza delle informazioni sulle attività civili e militari di cui verrà a conoscenza.

Una volta completato, il regime comprenderà un Sistema di Monitoraggio Internazionale (IMS) composto di 321 stazioni di rilevamento sparse sull'intero globo, intese a monitorare i possibili indicatori di esperimenti

nucleari; le esplosioni nucleari generano infatti onde di natura sismica, infrasonica ed idroacustica, nonché emissioni in atmosfera di radionuclidi e di gas nobili, che possono essere rilevate dalla rete globale dei sensori. La rete sarà in grado di trasmettere i segnali rilevati ad un Centro di raccolta realizzato a Vienna e gestito dal Segretariato Tecnico del CTBTO. A sua volta, il Segretariato Tecnico provvederà all'analisi dei segnali, alla discriminazione degli eventi naturali (ad esempio i terremoti) da eventi sospetti come un'esplosione nucleare sotterranea. Il Centro provvederà anche alla diffusione agli Stati Parte dei dati tecnici rilevati, in base ai quali essi potranno effettuare una valutazione dell'evento monitorato, anche al fine di avanzare una eventuale richiesta di ispezione nel territorio dello Stato "sospettato".
Ogni Stato Parte avrà diritto a chiedere che siano effettuate ispezioni in altri Stati Parte ed, in tal caso, il Consiglio Esecutivo dovrà decidere sulla richiesta di ispezione con almeno 30 voti favorevoli. Lo Stato Parte richiedente potrà eventualmente assistere all'ispezione ed aiutare gli ispettori internazionali. In caso di violazione accertata, la Conferenza degli Stati Parte potrà "adottare le misure necessarie", compresa l'applicazione di eventuali sanzioni o raccomandare altre misure collettive in conformità con il diritto internazionale. Nei casi più importanti ed urgenti il Consiglio Esecutivo potrà portare la questione direttamente all'attenzione delle Nazioni Unite.

Qualora il Trattato non sia ancora entrato in vigore dopo 3 anni dall'apertura per la firma è stato previsto che il Segretario Generale delle Nazioni Unite convochi una Conferenza degli stati firmatari per esaminare la situazione e per decidere quali misure adottare per accelerare il processo di ratifica e per facilitare l'entrata in vigore del Trattato. La prima di queste conferenze è stata convocata il 24 settembre 1999 seguita dopo due anni (11 novembre 2001) da una seconda conferenza sullo stesso tema.
Al Trattato non possono essere apposte riserve.

2) Il sistema di monitoraggio internazionale

Le 321 stazioni di rilevamento dei segnali di natura sismica, infrasonica, radionuclidica e idroacustica previste dal sistema di monitoraggio sono dislocate in varie aree geografiche (vedasi l'Allegato). Le stazioni, dotate di sensori in grado di rilevare fenomeni naturali o artificiali, hanno il compito di tenere sotto controllo l'ambiente terrestre, atmosferico e marino, al fine di identificare e localizzare segnali potenzialmente derivanti da esplosioni nucleari. I dati così rilevati, consentiranno di operare una

discriminazione tra gli eventi naturali e gli eventi sospetti, riconducibili ad esplosioni nucleari.
Il sistema di rilevamento, invero molto complesso, dovrà essere operativo al momento dell'entrata in vigore del Trattato; i dati rilevati dalle Stazioni di monitoraggio di tutto il mondo dovranno confluire presso il Centro Internazionale Dati (IDC) di Vienna ed essere messi a disposizione degli Stati Parte in tempo reale per consentire la verifica di eventuali violazioni agli obblighi del Trattato.

3) Il sistema delle ispezioni

Il sistema di verifiche previsto dal Trattato si avvale in via preliminare degli elementi acquisiti dal sistema di monitoraggio internazionale, si sviluppa attraverso consultazioni con lo Stato Parte, sospettato di aver effettuato esperimenti nucleari, e si conclude con eventuali successive ispezioni internazionali sul posto.

II. La Commissione Preparatoria ed i suoi Organi

Al momento della firma del Trattato, gli Stati firmatari decidevano di istituire a Vienna una Commissione Preparatoria, con il compito di predisporre l'entrata in vigore del Trattato. Parallelamente gli Stati firmatari indicavano la loro disponibilità a predisporre tutte le strutture necessarie anche a livello nazionale.
Il sistema mondiale di monitoraggio dovrà essere realizzato dal Segretariato e fatto funzionare degli Stati che ospitano le stazioni stesse; le stazioni di rilevamento dovranno trasmettere i dati automaticamente al Centro Internazionale Dati (IDC) di Vienna.
La Commissione Preparatoria dovrà anche stabilire le procedure da adottare per le ispezioni e le misure di fiducia. La Commissione si avvale di tre organi sussidiari:

- il ***Gruppo di Lavoro A***, che decide sulle questioni amministrative e di bilancio da proporre all'Assemblea;
- il ***Gruppo di Lavoro B*** che decide in merito alle misure di verifica da proporre all'Assemblea;
- il ***Gruppo Consultivo*** formato da esperti chiamati a vagliare preventivamente e/o successivamente questioni finanziarie ed amministrative.

Gli organi sussidiari preparano proposte e raccomandazioni che devono essere approvate dalla *Sessione Plenaria della Commissione Preparatoria.*
I Gruppi di Lavoro sono formati da Rappresentanti ed esperti degli Stati Parte.
Il Segretariato Tecnico Provvisorio, composto attualmente di 286 persone di 68 paesi ha il compito di assistere la Commissione Preparatoria, predisporre le raccomandazioni ed attuare le misure da questa approvate. Il Segretariato attualmente è impegnato a realizzare il Centro Internazionale Dati ed il Sistema Globale di Monitoraggio che consentirà di rilevare violazioni al Trattato stesso. Contestualmente, conduce programmi addestrativi ed attività sperimentali necessarie per predisporre l'entrata in vigore del Trattato.

La Commissione, che si riunisce a Vienna in Sessione Plenaria in genere tre volte l'anno, approva il bilancio annuale da impiegare per la realizzazione delle stazioni di monitoraggio e per il personale del Segretariato. Per ridurre le spese, la Commissione nel 2002 si è riunita solo due volte l'anno.

III. L'attuazione del Trattato nel 2002

a. L'attività internazionale nel 2002

1) La Commissione Preparatoria

Nel 2002 la Commissione si è riunita due volte. In particolare a novembre, nella seconda sessione, ha approvato il rapporto dell'attività svolta dal Segretariato nel 2002 ed il bilancio di previsione per il 2003.
Il bilancio per il 2002, adottato dalla Commissione nel novembre del 2001, ammontava a 85.091.100 dollari USA, quello per il 2003 è rimasto invariato. Le carenze del bilancio corrente, determinate soprattutto dal mancato pagamento delle quote italiane per il 2001 ed il 2002, hanno obbligato l'Organizzazione ad effettuare tagli importanti alle attività già programmate con inevitabili riflessi sul programma di realizzazione del Piano Quinquennale.

2) Le riunioni del Gruppo di Lavoro A

Il Gruppo di Lavoro A ha il compito di esaminare i problemi amministrativi e di bilancio; durante il 2002 il Gruppo di Lavoro ha tenuto a Vienna due riunioni, durante le quali è stato fatto il punto sui programmi da realizzare, sui regolamenti finanziari e sulle esigenze di bilancio per il 2003.
L'attività del Gruppo di Lavoro si prefigge anche di identificare le esigenze di bilancio per i prossimi anni. L'incertezza sulla data di entrata in vigore del Trattato rende particolarmente complesso lo sviluppo di un programma definitivo.
Per le future esigenze di bilancio il Gruppo di Lavoro ha preso in esame anche il Piano Quinquennale 2003-2007, che avrebbe dovuto consentire alla Commissione Preparatoria di programmare con anticipo i lavori da finanziare nei bilanci annuali. Il Piano proponeva di poter disporre di un bilancio complessivo pluriennale di 564,75 milioni di dollari nel periodo 2003-2007 per completare l'Organizzazione centrale e la rete di sensori.
La decisione di non aumentare il bilancio del 2003, le incertezze sulla volontà degli Stati firmatari di pervenire alla ratifica entro tempi brevi e l'incerta disponibilità dei fondi necessari provocheranno uno slittamento della realizzazione della rete di monitoraggio che avrebbe dovuto essere operativa entro il 2007.

3) Le riunioni del Gruppo di Lavoro B

Il Gruppo di Lavoro B ha il compito di assicurare che il sistema di verifica sia operativo al momento dall'entrata in vigore del Trattato; durante il 2002 ha tenuto a Vienna tre riunioni svoltesi rispettivamente in febbraio, maggio e settembre, durante le quali è stato fatto il punto sulla situazione delle installazioni e sulla predisposizione del software operativo che deve rispondere ai requisiti funzionali del Trattato.

Il Gruppo di Lavoro B ha inoltre proseguito nella preparazione della documentazione di guida per la manutenzione ed il funzionamento del sistema di rilevamento e delle procedure necessarie per mettere in atto il complesso sistema di verifiche. Infatti, tutti i manuali operativi per le ispezioni (On Site Inspection Manuals - OSI) dovranno essere pronti in occasione della Prima Conferenza degli Stati Parte, anche in quanto le misure di attuazione dovranno entrare in vigore con immediatezza, 30 giorni dopo l'entrata in vigore del Trattato.
La preparazione dei manuali OSI costituisce un'operazione particolarmente complessa e delicata a cui partecipano attivamente anche gli esperti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), che ha sempre fornito un contributo essenziale alla loro preparazione. Un altro contributo nazionale, particolarmente apprezzato in sede internazionale, è stato fornito dal personale dell'INGV nella definizione delle tecniche aero-geofisiche da applicare nei sorvoli effettuati in sede di ispezioni e nell'organizzazione di esperimenti sul campo che si svolgeranno in Italia nel 2003.

Il gruppo di Lavoro B sta anche mettendo a punto le modalità per dare assistenza agli Stati Parte per realizzare i Centri Dati Nazionali e per definire le procedure nazionali di supporto alle ispezioni.

Inoltre, in previsione dell'entrata in vigore del Trattato, la Commissione Preparatoria, oltre al personale della futura Organizzazione, dovrà addestrare il personale degli Stati membri, considerando l'oggettiva difficoltà a reperire professionalità sufficientemente qualificate ed in grado di distinguere un esperimento nucleare da un evento naturale. Infatti, il manuale operativo per condurre le ispezioni (OSI), in via di preparazione e le misure di verifica, da porre in essere durante le ispezioni, presuppongono, l'utilizzo di strumenti particolarmente complessi che rendono necessario un addestramento specifico.

4) Il Segretariato Tecnico Provvisorio

Nel 2002, il Segretariato Tecnico Provvisorio ha continuato l'attività rivolta alla realizzazione del sistema di monitoraggio anche se, a causa delle limitazioni di bilancio, non ha fatto notevoli progressi nella predisposizione delle strutture interne e delle stazioni di rilevamento, che dovranno essere operative al momento dell'entrata in vigore del Trattato. In particolare, nel 2002 il Segretariato ha:

- organizzato corsi di addestramento per il personale degli Stati firmatari;
- effettuato prove di collegamento con i Centri Nazionali Dati degli Stati firmatari;
- proseguito nella messa a punto del Centro Internazionale Dati e del sistema di comunicazioni satellitari che consentirà di far affluire i dati al Centro Internazionale stesso;
- effettuato prove di attività ispettive in alcuni Stati firmatari per mettere a punto le procedure operative;
- organizzato numerose conferenze e riunioni nei Paesi interessati ad approfondire le misure legislative e gli obblighi derivanti dal Trattato.

b. Le misure di attuazione in Italia

1) L'Ufficio per l'attuazione del Trattato

La legge di ratifica del 15 dicembre 1998 n. 484 ha attribuito al Ministero degli Affari Esteri le funzioni di competenza dell'Autorità Nazionale di cui all'Articolo III, comma 4 del Trattato; per l'adempimento di tali compiti il Ministero degli Affari Esteri nel 1999 e nel 2000 ha iniziato ad approntare le strutture nazionali necessarie, avvalendosi del supporto tecnico e scientifico dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), per le problematiche attinenti alla geofisica, dell'ENEA e dell'ANPA (ora APAT) per le problematiche attinenti ai radionuclidi. A tal fine erano state predisposte apposite convenzioni che intendevano assicurare l'afflusso e la valutazione tecnica dei dati ricevuti dalla rete dei sensori e la valutazione dei parametri di interesse del Trattato. In particolare era stata prevista una convenzione con l'INGV, entrata in vigore il 1 novembre 2000 e l'avvio delle altre convenzioni con ENEA e l'APAT, per iniziare il processo nazionale di raccolta e di analisi dei dati. La legge di ratifica del Trattato aveva peraltro previsto il finanziamento delle attività nazionali ad esso correlate limitatamente al triennio 1998-2000. Di conseguenza a partire dal 1 gennaio 2001, il Ministero Affari Esteri non ha potuto versare le quote al

CTBTO e neppure finanziare le attività nazionali nell'ambito del CTBT, attività che sono proseguite con difficoltà solo saltuariamente e solo attraverso forme di collaborazione volontaria.
Il Centro Nazionale Dati, avviato nel 2000 con l'insediamento nei locali di Via Pinturicchio n. 23 a Roma e l'acquisto di alcuni materiali necessari, costituisce uno strumento cruciale per la partecipazione italiana alla verifica del Trattato. Il Centro dovrebbe essere in grado di ricevere i dati in tempo reale dalla rete dei sensori nazionali ed internazionali allo scopo di identificare eventuali violazioni a livello globale. Con le risorse disponibili fino al 2000 erano state allestite alcune postazioni in grado di entrare nella rete mondiale del CTBTO, ma a partire dal 2001, in assenza del necessario finanziamento e del supporto tecnico qualificato, necessario al loro funzionamento il Centro Nazionale Dati ha interrotto la sua attività. Ma ancora più di rilievo è stato il fatto che dal 1 gennaio 2001 non è stato possibile versare all'Organizzazione creata dal Trattato i contributi obbligatori italiani.

Per dare attuazione agli obblighi del Trattato, il Ministero Affari Esteri, in qualità di Autorità Nazionale per l'attuazione del Trattato in Italia, ha predisposto uno SDDL di modifica della citata legge 484/98, inteso ad assicurare un finanziamento a regime dopo il 1 gennaio 2001; il provvedimento legislativo è attualmente all'esame del Parlamento.

2) Attività di rilievo nel corso del 2002

L'Ufficio nel 2002, a causa dell'assenza di fondi per dare seguito all'attuazione del Trattato, ha inviato saltuariamente propri rappresentati alle riunioni dei Gruppi di Lavoro limitando la presenza di esperti alle attività internazionali più importanti, con risorse attinte da capitoli ordinari di bilancio ministeriale per le missioni internazionali ed avvalendosi in grande misura della collaborazione non retribuita del personale degli Istituti specializzati.

3) La cooperazione con gli Istituti specializzati

L'Autorità Nazionale ha il compito di realizzare, in presenza delle risorse necessarie, al più presto le strutture nazionali deputate alla raccolta e valutazione dei dati provenienti dalla rete dei sensori internazionali e da varie altre fonti nazionali (INGV, ENEA, APAT ed altri Enti) nel costituendo Centro Nazionale Dati.

Gli Istituti specializzati suindicati saranno incaricati di registrare con continuità i dati ambientali, raccogliere e filtrare le informazioni inviate dai sensori nazionali inseriti, in parte, anche nel sistema internazionale; dopo una valutazione preliminare tali dati dovranno affluire al Centro Nazionale Dati del Ministero Affari Esteri.
Le stazioni nazionali inserite nell'Annesso I del Trattato stesso, sono la Stazione Sismica AS-50 dell'INGV dislocata a Enna e la Stazione Sismica Ausiliaria AS-68 collocata nel Laboratorio "Piramide", situato sul monte Everest in Nepal. Tra le strutture nazionali coinvolte nell'applicazione del regime di verifica è compreso anche il Laboratorio radionuclidico R-10 dell'APAT di Roma, che sarà deputato all'analisi di campioni raccolti dall'Organizzazione di Vienna durante le ispezioni.

4) Risorse finanziarie

Per le attività internazionali sopraindicate l'Ufficio nel corso del 2001 avrebbe dovuto versare all'Organizzazione 4.293.007 dollari USA, a cui si aggiunge per il 2002 l'importo di 4.045.429 dollari USA. Come anticipato, tali importi non sono stati versati all'Organizzazione Internazionale per il mancato rifinanziamento della legge 15 dicembre 1998 n. 484. In totale, tenuto conto delle quote del bilancio 2003, che andavano versate all'Organizzazione a partire dal 1 gennaio scorso, l'Italia ha a accumulato un debito complessivo verso la CTBTO di 11.973.748 dollari USA. Lo SDDL in corso di approvazione parlamentare intende autorizzare il pagamento delle quote arretrate oltre che a provvedere alle assegnazioni per l'Autorità Nazionale, tenuta a dare seguito alle misure di realizzazione delle strutture nazionali e alla prosecuzione delle altre attività nazionali ed internazionali.

5) L'attività internazionale in Italia

Nel 1999 il Segretariato Tecnico Provvisorio aveva provveduto ad installare in Italia tre antenne VSAT e le apparecchiature di collegamento satellitare, rispettivamente nella Stazione AS-50 di Enna, e a Roma nel laboratorio radionuclidico R-10 dell'APAT e presso l'INGV. Sono ancora in corso di definizione i rispettivi Accordi d'impianto per assicurare il flusso delle informazioni. Mentre la predisposizione del materiale per la ricezione e la valutazione dei dati è stata sospesa dal gennaio 2001, nel 2002 il Segretariato Tecnico di Vienna ha completato le installazioni nella Stazione AS-50 di Enna.